

**CALCIO.** L'attaccante argentino è il punto di forza e la guida della nuova formazione viola

# Per la Fiorentina un leader chiamato Batistuta

Gabriel Batistuta è l'uomo forte, il leader, oltre che l'emblema di questa Fiorentina che vince. Cecchi Gori lo esalta, Ranieri non riesce a trovare le parole per elogiarlo. Ma lui si schermisce: «Sto affinando la tecnica...».

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCO DARDANELLI**

■ MILANO. Un urlo: «Irina ti amo», come Rocky con la sua Adriana. La stretta di mano al suo maestro Tabarez prima dell'apoteosi e dall'abbraccio sotto la curva dei tifosi viola. Gli elogi ai compagni di squadra («Grandissimi») e una sorridente provocazione ai giornalisti: «Perché non chiamate anche Schwarz e Piacentini, loro hanno corso più di me». Anche questo è Gabriel Omar Batistuta, l'eroe della notte di Supercoppa a San Siro. Con i piedi e con le sue giocate ha demolito il Milan, ha ridimensionato il mito di Baresi e ha sfatato il tabù che voleva vincente la squadra con lo scudetto sulle maglie. Tutto in novanta minuti. Ma che il bomber di Reconnista sia l'emblema di questo nuovo corso della Fiorentina, non è una novità. La scorsa stagione i suoi gol sono valsi il terzo posto nel campionato e la conquista della Coppa Italia che ha riaperto ai viola le frontiere europee. Adesso sembra che il capitano ci abbia preso gusto nel sollevare i trofei. Tempo addietro Ranieri lo aveva definito «Immenso». Dopo la prestazione di San Siro il tecnico non sa trovare più aggettivi: «Che dire. Lo avete visto tutti ciò che è capace di fare. A questo punto le parole non contano più». Batistuta è il miglior centravanti

al mondo e merita il Pallone d'Oro». Ma Ranieri ha un concetto di Batistuta che è forse più importante: «Gabriel è un vero leader. Dentro e fuori del campo. E ha il grande pregio di credere molto nei suoi compagni. Lui è la punta di un iceberg, ma c'è anche una parte sommersa che sta crescendo». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'abbronzatissimo Vittorio Cecchi Gori: «Non lo venderei nemmeno per cento miliardi. Batistuta ormai è come il David, è patrimonio di Firenze. Non potrei immaginare una Fiorentina senza di lui».

È lui, l'animale da gol, sembra essere entrato in piena simbiosi con la filosofia di Ranieri. Niente proclami e facili entusiasmi. Solo tanto impegno e tanta acqua sul fuoco. «Non c'era tempo per altri festeggiamenti» dice Batistuta - ma siccome di gol penso di segnare altri, la prossima volta la mia dedica sarà per i miei figli Thiago e Lucas. L'animale da gol rivede i suoi due capolavori: «Ero in giornata e poi ho sfruttato le indecisioni di Baresi e Rossi. Sulla punizione invece volevo proprio metterla lì. Mi sto allenando per questo. Dicevano che sono un giocatore che si affidava solo alla potenza, adesso invece sto affinando anche la tecnica». Una vittoria importante, al primo



Batistuta festeggia la conquista della super coppa

Pessina/Ansa

**Galliani grazia il Milan: «La sconfitta? Un episodio...»**

Le vittorie? A deciderle saranno soprattutto le prodezze di alcuni campioni. Parola di Adriano Galliani. Il giorno dopo la sconfitta del Milan in Supercoppa, il numero due della società rossonera è sereno. La sconfitta brucia ma Galliani non drammatizza e parla di episodio. «Ho visto un buon Milan per almeno 60 minuti, in grado di creare nel primo tempo anche varie palle gol, ma ora tra 5-6 squadre c'è molto equilibrio. Una grande parata di un portiere o una grande giocata di un fuoriclasse possono fare la differenza. Ieri la Fiorentina non ha avuto grandi occasioni per segnare, ma ha trovato un grande colpo di Batistuta ed ha risolto la partita. Weah, invece, ha

fallito buone occasioni e noi non siamo riusciti a vincere. Contro la Juve - ha detto Galliani - potevamo perdere e siamo riusciti a vincere, contro la Fiorentina, invece, potevamo vincere ed abbiamo perso. Sono episodi. La Fiorentina è una buona squadra, corta, ben messa in campo e con uno straordinario Batistuta». E il Milan? «Sapevamo che giocare due gare importanti come il trofeo Berlusconi e la Supercoppa di Lega a distanza di tre giorni poteva comportare dei rischi. Per questo volevamo anticipare la data del "Berlusconi". Visto che saremo costretti a giocare spesso il mercoledì e la domenica abbiamo pensato che era meglio abituarci subito».

**COPPA ITALIA.** Brescia-Lucchese 0-2

## Non omologata Nocerina-Piacenza

■ Si chiama Coppa Italia, ma quest'anno è la Coppa dei reami, dei dirigenti smemorati (o che cercano di fare i furbi), dei black out. Morale, tre partite incrinatissime e due gare del secondo turno, in programma domani, rinviate a data da destinarsi.

Dopo i casi di Brescia-Lucchese (sospesa all'83' per un guasto all'impianto di illuminazione) e dopo la mancata omologazione di Lecce-Genoa (finita 3-0) per la posizione irregolare di un giocatore (Bachini, squalificato), alla lista si è aggiunta ieri la gara Nocerina-Piacenza. Anche in questo caso, si tratta di una grave dimenticanza: la Nocerina ha infatti schierato nella gara vinta ai rigori contro il Piacenza (4-3) il difensore Marco De Simone, squalificato per due turni di Coppa Italia. Il reclamo inoltrato dal Piacenza ha costretto il giudice sportivo, Maurizio Laudì, a sospendere l'omologazione della gara. Il reclamo del Piacenza è scattato quando il club emiliano ha scoperto nell'elenco dei giocatori con residui di squalifica il nome di Marco De Simone, che doveva scontare due turni rimediati nell'estate 1994, quando indossava la maglia della Juve Stabia e giocò contro l'Udinese. Risultato sospeso, poche possibilità per la Nocerina di far valere le sue ragioni (la lista con l'elenco dei giocatori squalificati era stata spedita il 26 luglio scorso) e, in ogni caso, rinvia a data da destinarsi la gara che opporrà nel secondo turno la vincente di questo intricato match al Perugia.

Appare praticamente scontato lo 0-2 a sfavore della Nocerina, con conseguente passaggio di turno del Piacenza. La stessa cosa dovrebbe accadere per Lecce-Genoa (3-0). L'errore commesso dai dirigenti pugliesi, tra l'altro, ha fatto saltare anche l'anticipo televisivo in programma oggi. Il giudice sportivo ha intan-

to dato gara vinta alla Lucchese (si giocava a Ospitaletto): ora, la Lucchese affronterà nella gara del secondo turno il Vicenza. E non sono finiti, i guai, perché la Juve non vuole giocare il posticipo televisivo con l'Andria (la gara è in programma giovedì a Foggia). Lippi, infatti, non vuole concedere vantaggi agli avversari (squadra di C1) perché per quella data non saranno disponibili i francesi Deschamps e Zidane, convocati in nazionale per l'amichevole Francia-Messico in programma sabato. La federazione transalpina ha concesso in via eccezionale ai giocatori di ripresentarsi in ritiro giovedì, ovvero 48 ore prima della gara, ma non sarebbero comunque disponibili. La squalifica di Tacchinardi e l'indisponibilità di Padovano hanno suggerito a Lippi di non correre eccessivi rischi. Il rifiuto del tecnico bianconero mette però nei guai la Rai, che dopo aver perso per causa di forza maggiore l'anticipo, si trova «espropriata» anche del posticipo.

Provvedimenti disciplinari. Il giudice sportivo, in merito alle gare del primo turno, ha squalificato sei giocatori: Bonacina (Atalanta), Coppola (Andria), Martusciello (Empoli), Montalbano (Reggina), Tedesco (Palermo) e Zambrotta (Como). Multa di 50 milioni al Foggia per il comportamento scorretto dei tifosi (lanci di pietre). La Lega calcio, considerato che al secondo turno di Coppa Italia sono qualificate alcune club di serie C e che domenica iniziano i campionati di C1, ha deciso che l'eventuale ripetizione di alcune gare (quest'anno in caso di parità nelle gare del secondo e terzo turno la partita si ripete), sarà messa in calendario il 4 settembre. Le gare in questione sono: Spal-Reggina, Avellino-Lazio, Monza-Napoli, Andria-Juventus,

**IL CASO.** Il difensore si è «licenziato». Il tecnico rischia

## Vierchowod, Perugia addio «Con Galeone c'è il caos»

Pietro Vierchowod ha lasciato il Perugia: rottura completa con l'allenatore, Giovanni Galeone. «Con lui, è il caos totale», ha detto l'anziano difensore. In serata, il presidente Gaucchi ha incontrato Galeone. Il tecnico rischia l'esonero.

NOSTRO SERVIZIO

■ PERUGIA. Il Perugia non trova pace. Pietro Vierchowod si è «licenziato» per problemi di «incompatibilità» con l'allenatore della squadra Umbra, Giovanni Galeone. «Con lui ha detto - è il caos», ieri mattina, il trentasettenne difensore ha lasciato l'albergo di Bastia Umbra, dove il Perugia era in ritiro in vista del prossimo impegno di Coppa Italia (la gara del secondo turno è stata infatti rinviata a data da destinarsi per il caso relativo alla partita Nocerina-Perugia) ed è tornato in famiglia, a Como. Il Perugia lo aveva ingaggiato all'inizio della stagione per rinforzare la difesa: «Al momento - ha affermato Vierchowod - non ci sono le condizioni per un ripensamento».

La rottura era nell'aria dopo la partita con il Flamengo al torneo di Valencia, quando il difensore si rifiutò di rientrare in campo per il secondo tempo con una squadra infarcita di riserve e che si era fatta mettere sotto dai giovani, anche loro riserve, della squadra brasiliana. Luciano Gaucchi aveva difeso Vierchowod. «Un giocatore come lui - aveva detto il presidente del Perugia - non può permettersi di fare figuracce in campo». Ma Galeone era andato per la sua strada e domenica nella amichevole persa dal Perugia con il Parma, il difensore è rimasto in tribuna. Subito dopo la gara con il Parma,

Vierchowod aveva parlato delle sue intenzioni a Gaucchi e, secondo quanto sostiene il difensore, era stato invitato a rifletterci perché «a notte porta consiglio». Ma non è stato così: «Ho preso la mia decisione e ho informato Gaucchi, che mi ha detto "faccia come le sembra giusto e poi ci sentiamo"».

La rottura Vierchowod-Galeone appare insanabile. «Ha raccontato ai giornalisti cose false - ha spiegato il giocatore - ora ho preso la mia decisione. A me non va bene come gestisce la squadra. In un mese non si è mai riusciti a provare certe cose in campo o, forse, ne è mancata la volontà. Mi sembra che la squadra sia lasciata al caso. È un caos totale». Il futuro non preoccupa Vierchowod: «Essendo svincolato spero di trovare altre sistemazioni, altrimenti resterò a Como». Vierchowod, che ha 37 anni ed è quindi il calciatore più anziano in circolazione, gioca in serie A dal 1980. Le tappe della sua carriera: Como, Fiorentina, Roma, Sampdoria, Juventus. Ha vinto due scudetti, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe, quattro Coppe Italia.

Gaucchi non ha gradito, naturalmente, quando è accaduto. «Se un giocatore come lui non riesce ad andare d'accordo con l'ambiente e con l'allenatore, bisogna conceder-



Pietro Vierchowod

gli l'onore delle armi». Dichiarazione, questa, che fa capire come Gaucchi non intenda rincorrere Vierchowod: se è finita, è finita. Epperò Galeone è ormai ai ferri corti con Galeone. «Ora basta con certe storie», ha detto il patron. Presidente e allenatore si sono incontrati ieri sera. Il colloquio è stato a voce alta. Gaucchi medita l'esonero. Potrebbe essere questione di ore. Si parla già di eventuali sostituti: Mazzone, ex-Roma, è il primo della lista. A rasserenare, in parte, Gaucchi ha provveduto l'ex presidente federale, Antonio Matarrese, con un «provvedimento di grazia» firmato il 18 luglio scorso. Gaucchi era infatti squalificato fino al 30 aprile 1997 per un tentativo di illecito relativo alla partita Siracusa-Perugia del 23 marzo 1993. La pena, successivamente, era stata aumentata perché Gaucchi, nel '95, aveva infranto il divieto di entrare in campo.

**FLUSHING MEADOWS**

## Us Open torneo blindato Paura di attentati, superprotetti i tennisti

■ NEW YORK. Il club dei gorilla ha fatto proseliti. Gli assolti viali di Flushing Meadows lampeggiano di walkie talkie sbrillucanti, estratti da sotto le giacche quasi fossero pistole. Distintivi grandi come crisanteri annunciano lo stato di allerta che è stato imposto, quest'anno, al torneo. Intere famiglie di guardiani del corpo pattugliano il Corona Park e gira voce che alcuni di loro abbiano ormai nidificato tra gli alberi spelacchiati che circondano l'impianto del tennis. Attaccati ai telefonini d'ordinanza, portati alle labbra come banane, i gorilla grugniscono ordini e disposizioni ad altri gorilla. Cioè, non sappiamo se la parola esatta sia proprio quella, grugnire, ma di sicuro non nitriscano e non squittiscono, e dunque il grugnito dovrebbe avvicinarsi con buona verosimiglianza al suono che emettono. Alcuni si somigliano: i gorilla di Monica Seles ad esempio non sembrano così diversi da quelli di Steffi Graf, ma quello di Andre Agassi viene da un altro ceppo, o famiglia, o come diamine si dice. Questi, è un gorilla in giacca e cravatta. Si chiama Steve Reyes, è un gorilla per bene, comprensivo, molto educato. Pensate che prima di spostarsi con una manata arriva perfino a chiedervi scusa. Un'altra differenza? Il gorilla Steve non porta magliette con su scritto frasi da pazzi, come «io sono il tuo incubo». Queste leggiadre t-shirt sono il segno distintivo dei gorilla di Monica Seles. Ed è tutto dire.

È un torneo sotto stretta sorveglianza. Un torneo blindato. Pure gli atleti vengono passati al setaccio, e c'è chi dice che Yevgeny Kafelnikov, il russo vincitore di Parigi, si sia ritirato dal torneo proprio per quel motivo. Con il suo soprannome di Kalashnikov rischiava di finire in guardina ogni qualvolta si fos-

se presentato agli ingressi di Flushing Meadows.

La spiegazione del ritiro, quella vera, è invece un'altra, e fa il paio con quella presa lo scorso luglio da Muster prima di Wimbledon. Certo, anche nel caso di Kafelnikov, c'è un certificato medico a ufficializzare il forfait, per non incorrere nelle successive squalifiche, ma potete immaginare come non sia difficile trovare un medico compiacente. Dunque i motivi sono altri e, come nel caso di Muster, c'è un numero sette di mezzo. Sette come la testa di serie offerta ai due dai rispettivi organizzatori dei tornei, che retrocedeva Muster di cinque posizioni a Wimbledon e Kafelnikov di tre in questo quarto torneo dello Slam. Ma se contro l'austriaco aveva buon gioco la scarsa considerazione erborivora che lo accompagna, nel caso di Kafelnikov si è trattata di un'autentica truffa, dovuta alla decisione di avanzare Agassi di due posizioni (da numero otto del mondo a numero sei del seeding), in modo da evitarci un possibile quarto di finale con Sampras.

In difesa di Kafè si è ovviamente schierata l'Associazione Giocatori, nel nome del suo presidente Mark Miles. In un comunicato piuttosto duro nei toni, si ribadisce la netta contrarietà ai metodi utilizzati dagli organizzatori americani e si lascia intuire una dichiarata solidarietà nei confronti del tennista russo. E, o poco ci manca, un atto di guerra, nei confronti della Federazione Internazionale che non ha mai voluto concedere all'Atp la gestione dei tornei dello Slam. Il seguito non tarderà a venire ed è probabile che la disputa sulle teste di serie finirà con il diventare un autentico scontro per l'acquisizione del controllo totale del circuito tennistico.

[Daniele Azzolini]

**F1, «divorzio» fra McLaren e Philip Morris**

La Philip Morris Europa ha annunciato ieri che al termine della stagione 1996 di F1 metterà fine alla sua rapporto con la McLaren, che dura da 23 anni sotto il nome Marlboro-McLaren. La McLaren ieri stesso ha fatto sapere di aver comunque già concluso un accordo per i prossimi 5 anni con la società tedesca di tabacco Reemtsma.

**Aletica, Berlino «Dream Team» dedicato a Owens**

Sessant'anni dopo i 4 ori vinti da Jesse Owens ai Giochi di Berlino, venerdì prossimo nel meeting della città tedesca sarà disputata una staffetta 4X100 composta dal canadese Bailey, dal namibiano Fredericks e da altri due sprinter da designare. Assente Lewis, infortunato.

**Aletica, Ecuador Il pellegrinaggio di Peres è partito**

Come aveva promesso, Jefferson Peres, l'equadoregno medaglia d'oro nella 20 km di marcia alle Olimpiadi, ha iniziato ieri il suo pellegrinaggio a piedi da Quito e Cuenca, 310 chilometri.

**Ecco le quote Totogol e Totocalcio**

Il Coni ha comunicato montepremi e quote provvisorie dei concorsi pronostici del 24 agosto. Per il Totocalcio il montepremi è di 2.966.280.000 lire, ai 19 «dodici» vanno 78 milioni e 60mila lire, mentre ai 478 «undici» spettano 3 milioni e 99.800 lire. Nel Totogol il montepremi è di 1 miliardo 984.622mila lire. All'unico «otto» vanno 793 milioni 848mila lire; ai 259 «sette», 2 milioni 295.700 lire; ai 10.954 «sei», spettano 53.900 lire.

**Rally dei Laghi Successo di Makinen**

Il finlandese Tommi Makinen, su Mitsubishi, ha vinto il rally dei 1000 laghi, in Finlandia, sesta prova del mondiale.